

teatri di pistoia

teatri di pistoia

associazione teatrale pistoiese

centro di
produzione
teatrale

le / STA GIO NI



Musica

SINFONICA

Stagione Sinfonica - 17^a edizione

PISTOIA | TEATRO MANZONI

giovedì 19 maggio 2022 (ore 21)

ORCHESTRA LEONORE

DANIELE GIORGI direttore

SERGEJ KRYLOV violino

Hans Gál

"Kaledonische Suite", op. 54

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op.35

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la minore, op. 56 "Scozzese"

Programma

Hans Gál (1890 – 1987)

“Kaledonische Suite” op. 54 per orchestra (1949)

Allegro moderato

Molto tranquillo

Allegro con spirito

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 – 1893)

Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 35

Allegro moderato

Canzonetta. Andante –

Finale. Allegro vivacissimo

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 – 1847)

Sinfonia n. 3 in la minore op. 56, “Scozzese”

Andante con moto – Allegro un poco agitato – Vivace non troppo –

Adagio – Allegro vivacissimo – Allegro maestoso assai

Note di Sala

di **Alessandro Tommasi**

Metti una sera in Caledonia

Canzoni e danze popolari della Scozia sono per anni state grande fonte di ispirazione per compositori di tutte le nazionalità, ma in particolar modo per i compositori austro-tedeschi. Gli stessi Haydn e Beethoven ci hanno lasciato un nutrito corpus di trascrizioni da canzoni scozzesi (e inglesi, gallesi, irlandesi...). Il Regno Unito, infatti, ha per secoli attirato grandi artisti, offrendo loro una vita culturale florida, grandi istituzioni musicali e un pubblico vorace di novità. Nel Novecento, questa accoglienza è stata anche forzata, con l'esodo da Germania ed Austria che ha seguito l'ascesa del Nazionalsocialismo. Questa è stata la sorte di Hans Gál, talentuoso compositore nato nei pressi di Vienna e dalla florida carriera bruscamente interrotta a causa delle sue origini ebraiche. Gál si rifugiò quindi a Londra nel 1938, trovando presto un invito per Edimburgo, in cui avviò rapidamente contatti con orchestre e direttori per far eseguire la sua musica. In questo contesto nascono alcuni dei suoi principali lavori orchestrali, tra cui la vivace **"Kaledonische Suite"** op. 54, composta nel 1949 ed eseguita a Glasgow nel '58 dall'Orchestra Nazionale Scozzese. Il brano fa esplicito uso di temi e danze popolari scozzesi, immergendoli in un linguaggio saldamente radicato nel tardo Ottocento, ma non insensibile alle aperture novecentesche. In questo altalenare tra canti popolari e un tessuto armonico semplice ma disinibito, Gál trova una delle espressioni più felici del suo linguaggio musicale, che si dimostra qui duttile, raffinato, capace di concedersi momenti lirici dal sorprendente candore o spigliati movimenti di danza, alternandoli nei tre tempi di questa breve suite, così distante dalla tragedia che il mondo aveva all'epoca ancora negli occhi.

Ben diverso è il contesto della **Sinfonia n. 3 "Scozzese"** di Felix Mendelssohn-Bartholdy, che precede di oltre un secolo la Suite caledone di Hans Gál. Nel 1829, un Mendelssohn appena ventenne compì il suo primo, fondamentale viaggio oltre la Manica e l'impatto fu enorme: già nel 1831 Mendelssohn aveva abbozzato il primo tempo della Scozzese, che poi riprese tra il 1841 e '42. Ciò che qui ci interessa, però, sono le ragioni musicali che sottostanno alla fascinazione del compositore per le brume scozzesi. In parte, questa si giustifica con l'epoca: nonostante l'animo profondamente classico di Mendelssohn, infatti, egli era a tutti gli effetti un figlio del Romanticismo tedesco, cresciuto leggendo Shakespeare e immergendosi in racconti e storie ricchi di un colore locale che spesso rendono quella di Mendelssohn una vera musica degli elfi.

Qui siamo però oltre il pezzo "di colore", siamo di fronte ad una sinfonia. Ma come si fa a scrivere una sinfonia dopo Beethoven? La risposta di Mendelssohn è trasformare la sinfonia in un vero e proprio grande poema senza soluzione di continuità. Il compositore sembra trarre ispirazione dalla forma dell'ouverture, che nata come brano d'apertura per opere e musiche di scena, ne riassume con tale efficacia il carattere da divenire spesso un brano autonomo e perfettamente compiuto. Valgano come esempio le ouvertures "Coriolano" ed "Egmont" di Beethoven. Anche Mendelssohn non si sottrae a questa trasformazione, come dimostra l'ouverture "Le Ebridi", anch'essa di ispirazione scozzese. Ciò che Mendelssohn riesce a compiere nella sua ultima Sinfonia (a dispetto del numero di pubblicazione, la "Scozzese" è l'ultima delle cinque che il berlinese compose) è di fatto fondere l'idea dell'ouverture ottocentesca con quella della sinfonia più classicamente intesa, divisa nei suoi quattro movimenti, ben delineati secondo uno schema regolare che partiva con un primo tempo strutturato in forma sonata, a volte preceduto da una breve introduzione, faceva seguire uno scherzo vivace e rapido e poi invece un tempo lento lirico e intenso (o il contrario, qualora si volesse essere ancora più aderenti allo schema classico) e infine un ultimo tempo energico, più leggero e spigliato rispetto al primo, ma di simile ampiezza. Mendelssohn rispetta, con alcune licenze, lo schema classico, ma dona all'intera Sinfonia un colore unitario che trae ispirazione da un'evocazione atmosferica che fa espliciti riferimenti ai paesaggi e ai canti scozzesi. L'esplicita richiesta del compositore di eseguire tutta la Sinfonia senza soluzione di continuità tra i movimenti, d'altronde, rinforza questa doppia faccia della "Scozzese": da un lato sinfonia classica, dall'altra poema sinfonico. Resta dunque all'ascoltatore il piacere di immergersi nelle nebbie caledoni e nei freddi mari del nord, cogliendo il capolavoro di sintesi compiuto da Mendelssohn nella sua Sinfonia.

Dalla Scozia alla Tundra

Sorprendentemente, tra due compositori apparentemente distantissimi come Mendelssohn e Čajkovskij si possono invece scorgere diversi punti di contatto. In entrambi gli autori, ad esempio, regna un'autentica venerazione per i maestri del passato unita ad una riflessione che rilegga le forme classiche con gli occhi della modernità. È questo il caso del **Concerto per violino op. 35** di Čajkovskij, il cui modello è evidentemente il Concerto di Beethoven, fin dalla comune tonalità di Re maggiore. Simile a Beethoven è anche l'entrata del solista, con una bella frase ascendente e solitaria dal taglio quasi improvvisativo, così come il secondo movimento, che si lancia verso un turbinoso terzo tempo dal carattere popolareggiante. Tutto il Concerto, infatti, è immerso in un colore che pur senza fare esplicito utilizzo di temi popolari, ne delinea la sagoma come in un gioco di ombre. Fin dal primo tempo, Čajkovskij riesce ad unire un'impostazione formale

classica con uno svolgimento libero, spontaneo, che mette al centro elementi di danza e un lirismo estremo. Non è un caso che questo Concerto segua di pochi mesi la più celebre delle opere di Čajkovskij, l'“Evgenij Onegin”. L'intensa cantabilità si accompagna a sfoghi appassionati, con una mutevolezza di spirito che sembra evocare a tratti la famosa scena della lettera di Tatjana, a tratti la commovente aria di Lenskij. L'*Allegro moderato* che apre il Concerto unisce questo carattere operistico ad un piglio quasi da violinista di strada, caratterizzato da una agile e ammiccante passionalità, tendendo una struttura formale coerente su spunti tematici e virtuosistici diversissimi. La *Canzonetta* insiste ancora di più sul profilo tematico popolareggiante, che rimane lo sfondo imprescindibile per Čajkovskij. Il tema è uno dei più belli mai scritti e l'atmosfera sembra evocare racconti di fronte al camino in una fredda sera d'inverno, ricamando le decorazioni del violino su un movimento quasi di danza che reinventa la tradizionale romanza centrale tipica dei concerti solistici. L'*Allegro vivacissimo* conclusivo fende le nebbie della *Canzonetta* con un concentrato di energia che anima quello che è, di fatto, un classico rondò. Il grande critico Eduard Hanslick, non un ammiratore del povero Pëtr Il'ič, vi sentiva “il puzzo di acquavite scadente di un'orgia russa”. Ciò che per lui era motivo di biasimo è per noi invece quanto di più affascinante. Il modo in cui Čajkovskij fonde gli elementi popolareggianti con i funambolismi del solista trova una perfetta sintesi sia con l'orchestrazione, che in tutto il concerto è non meno che geniale, sia con una libertà di movimento quasi ballettistica. In questa fusione di forme classiche, musica popolare e teatro, dunque, Čajkovskij trova il modo più efficace per aprire una nuova strada: la sua.

Daniele Giorgi

Riconosciuto per le sue interpretazioni avvincenti e originali, le infinite sfumature e un dinamico senso della forma musicale, Daniele Giorgi è un musicista fuori dagli schemi che si distingue per un'attitudine personalissima alla direzione d'orchestra.

Pluripremiato all'8° Concorso Internazionale per direttori d'orchestra "Antonio Pedrotti" (secondo premio, premio speciale del pubblico e migliore esecuzione del brano contemporaneo) diventa assistente di Lorin Maazel alla Symphonica d'Italia ed è invitato a dirigere numerose orchestre tra cui Haydn Orchester di Trento e Bolzano, Czech Chamber Philharmonic, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra di Roma e del Lazio, Orchestra Filarmonica di Torino, Orchestra Filarmonica Marchigiana, ORT – Orchestra della Toscana, stringendo con alcune di esse prolungati rapporti di collaborazione. Ad agosto 2022 debutterà presso la Sala Grande del Berlin Konzerthaus alla guida dell'OGI – Orchestra Giovanile Italiana.

Nel 2014 le sue idee ed esperienze confluiscono nella nascita dell'Orchestra Leonore, della quale è fondatore e Direttore Musicale. Alla guida di questo ensemble, recentemente definito dalla stampa austriaca "assolutamente sensazionale", Daniele Giorgi è invitato in diverse importanti stagioni concertistiche italiane. Fra i solisti con cui ha collaborato figurano Juliane Banse, Yuri Bashmet, Kolja Blacher, Stanislav Bunin, Renaud Capuçon, Federico Colli, Enrico Dindo, Alban Gerhardt, Ilya Grubert, Valentina Lisitsa, Midori, Gabriela Montero, Viktoria Mullova, Miklós Perényi, Ivo Pogorelich, Alexander Romanovsky, Baiba Skride, Viktor Tetriakov, Francois-Joel Thiollier, Emmanuel Tjeknavorian.

Daniele Giorgi è inoltre Responsabile della programmazione artistica delle Stagioni musicali (Sinfonica e Cameristica) dell'Associazione Teatrale Pistoiese nonché ideatore e Direttore Artistico di Floema, progetto attraverso il quale i musicisti dell'Orchestra Leonore, al fianco di studenti e ensemble strumentali e corali di amatori, creano nuove opportunità di ascolto per i più diversi tipi di pubblico, con una particolare attenzione alle persone in difficoltà, portando la musica anche in luoghi insoliti come ospedali, carceri, istituti per anziani, scuole, con l'intento di delineare un modello di interazione innovativo e sostenibile tra istituzione musicale e società civile.

Daniele Giorgi si dedica da sempre alla musica da molteplici prospettive. Giovanissimo autodidatta in armonia e contrappunto, e poi allievo di Massimiliano Matesic e Michele Ignelzi, ha maturato la passione per la composizione che da allora lo accompagna. Completata la formazione violinistica si dedica per tre anni all'insegnamento della Musica da Camera con cattedra di ruolo in conservatorio per poi divenire, a ventotto anni, Violino di Spalla dell'ORT – Orchestra della Toscana, conducendo da allora una ricca vita musicale anche come solista, concertatore e camerista.



Orchestra Leonore

Fondata nel 2014 da Daniele Giorgi, l'Orchestra Leonore è un ensemble di profilo internazionale basato a Pistoia, formato da musicisti scelti tra le più importanti orchestre europee e tra i migliori ensemble cameristici (Chamber Orchestra of Europe, Royal Concertgebouw Orchestra, Lucerne Festival Orchestra, Mahler Chamber Orchestra, Camerata Salzburg, Budapest Festival Orchestra, London Philharmonic Orchestra, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Münchner Philharmoniker, Orchestra del Teatro alla Scala, Orquesta Nacional de España, Lincoln Center Chamber Music Society, Sinfonieorchester Basel, Rotterdam Philharmonic Orchestra, e molte altre).

Con la direzione musicale di Daniele Giorgi l'Orchestra Leonore sta rapidamente estendendo l'attività presso importanti



Stagioni concertistiche italiane, affermandosi per l'originalità delle interpretazioni, l'energia performativa e la grande duttilità stilistica con cui affronta ogni tipo di repertorio.

(«Ciò che sembrava un'utopia, un gruppo di (belle) persone ha trasformato in realtà. Sonora. E di quale qualità!» – Helmut Failoni, Corriere Fiorentino).

Grazie al Progetto Floema, un unicum in Italia, i musicisti della Leonore sono inoltre impegnati sul territorio pistoiese in molteplici attività inclusive volte alla condivisione musicale e a alla promozione di nuova musica.

L'Orchestra Leonore è promossa dall'Associazione Teatrale Pistoiese in collaborazione con Fondazione Pistoiese Promusica e con il sostegno di Fondazione Caript.



Sergej Krylov

VIOLINO

L'effervescente musicalità, il virtuosismo strabiliante come raffinato strumento sempre al servizio dell'espressività, l'intenso lirismo e la bellezza del suono sono solo alcuni elementi che hanno reso Sergej Krylov uno dei più rinomati artisti del panorama internazionale.

Negli ultimi anni il violinista russo è stato ospite delle principali istituzioni musicali e ha collaborato con orchestre quali la Russian National Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Deutsche Symphonie-Orchester e la Budapest Festival Orchestra.

Tra i maggiori direttori con cui Krylov ha lavorato figurano Mikhail Pletnëv, Dmitrij Kitajenko, Jukka-Pekka Saraste, Vasily Petrenko, Andrey Boreyko, Vladimir Jurowski, Vasily Petrenko, Valery Gergiev, Andris Poga, Marin Alsop, Fabio Luisi, Roberto Abbado, Yuri Temirkanov, Dmitry Liss, Yuri Bashmet e Michał Nesterowicz.

I principali impegni di questa stagione includono concerti con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo e Jukka-Pekka Saraste, la Russian National Orchestra e Mikhail Pletnev, la Aarhus Symphony Orchestra e Andris Poga, la Budapest Radio Orchestra, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali e Mischa Maisky, in aggiunta a performance cameristiche e in recital solistico nelle più importanti sale da concerto europee.

Nelle scorse stagioni ha tenuto concerti con le più importanti orchestre tra cui la London Philharmonic e la Royal Philharmonic orchestra, la Berner Symphonie Orchester, la Dresdner Philharmonie, la Philharmonie Zuidnederland, la Slovenska Filharmonika, le orchestre filarmoniche di Mosca e San Pietroburgo, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e la Royal Liverpool Philharmonic.

Sergej Krylov è Direttore musicale della Lithuanian Chamber Orchestra dal 2008, con la quale ama esplorare nel doppio ruolo di direttore e solista un repertorio molto ampio che spazia dal barocco alla musica contemporanea.

Nato a Mosca in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del violino a cinque anni completando la sua formazione alla Scuola Centrale di Musica di Mosca. La sua discografia include registrazioni per EMI e Melodya, due dischi con Deutsche Grammophon, il Concerto per violino e orchestra di Ezio Bosso per Sony e il Concerto per violino *Metamorphosen* di Krzysztof Penderecki.



VIOLINI PRIMI

Lorenzo Rovati ** Filarmonica Arturo Toscanini di Parma (violino di spalla), Teatro Petruzzelli di Bari (violino di spalla), Lucerne Festival Orchestra

Emanuele Brillì Luzerner Sinfonieorchester, Trio Sheliak

Flora Fontanelli Southbank Sinfonia, Aura Musicale Budapest

Eleonora Matsuno Quartetto Indaco, Orchestra da Camera Milano Classica (violino di spalla), Norwegian Chamber Orchestra

Anna Molinari Quartetto Daidalos, Orchestra da Camera Milano Classica, Colibrì Ensemble

Niccolò Musmeci Quartetto Franck, Teatro Comunale di Bologna

Mattia Osini Teatro Massimo di Palermo (spalla dei secondi violini), Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – Opera di Firenze

Eugenio Sacchetti Teatro La Fenice di Venezia, London Symphony Orchestra, I Solisti di Pavia

Elisa Spremulli Hefest Piano Quartet, Teatro Carlo Felice di Genova (concertino dei primi violini), Orchestra da Camera L'Appassionata (spalla dei secondi violini)

Stefano Zompi ONCI – Orchestra Nazionale Conservatori Italiani (violino di spalla 2017), Winsterson String Quartet, Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani

VIOLINI SECONDI

Giacomo Bianchi * Teatro Petruzzelli di Bari (violino di spalla / concertino dei primi violini), Orchestra di Padova e del Veneto (violino di spalla), FVG Orchestra (violino di spalla)

Jacopo Bigi I Solisti di Pavia, OCM Orchestra da camera di Mantova, Orchestra Cremona Antiqua

Ida Di Vita Quartetto Indaco, Orchestra da Camera Milano Classica (spalla dei secondi violini)

Ruben Giuliani La Fil – Filarmonica di Milano, Trio Brahms

Heesun Lee Orchestra Gli Originali, Orchestra Filarmonica di Udine, Prime Philharmonic Orchestra

Roberta Lioy FVG Orchestra (concertino dei primi violini), Teatro Regio di Torino, Solisti Lucani (primo violino di spalla)

Gian Maria Lodigiani Orchestra Mozart, OCM – Orchestra da Camera di Mantova

Rebecca Raimondi Ensemble "La Tabatière", Freiburger Barockorchester (spalla dei secondi violini)

VIOLE

Simone Briatore * Accademia Nazionale di Santa Cecilia (prima viola – membro stabile), Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (prima viola)

Margherita Fanton Accademia Nazionale di S. Cecilia (membro stabile), Teatro la Fenice di Venezia, Orchestra Mozart

Valentina Gasperetti Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – Opera di Firenze, ORT – Orchestra della Toscana, Orchestre de la Suisse Romande

Pietro Montemagni ORT – Orchestra della Toscana, Collegium Novum Zürich, Orchestra Arte Frizzante (Berna)

Giulia Panchieri OSI – Orchestra della Svizzera Italiana

Marco Venturi Teatro La Fenice, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Teatro San Carlo di Napoli

VIOLONCELLI

Maximilian Von Pfeil * Orquesta Sinfónica del Principado de Asturias (primo violoncello), MCO – Mahler Chamber Orchestra, Gewandhausorchester Leipzig

Cosimo Carovani Quartetto Indaco, Orchestra da Camera Milano Classica (primo violoncello)

Sara Gentile Accademia Nazionale di Santa Cecilia (membro stabile), Sestetto Stradivari

Giovanni Inglese Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – Opera di Firenze, Royal Stockholm Philharmonic Orchestra

Matilde Michelozzi Trio Sheliak, Orchestra Giovanile “L. Cherubini” (primo violoncello e concertino), Valéik Philharmonik (concertino)

CONTRABBASSI

Mattia Riva * Symphonierchester des Bayerischen Rundfunks (Akademie), ORT – Orchestra della Toscana (primo contrabbasso), Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – Opera di Firenze

Francesco D’Innocenzo Accademia Nazionale di S. Cecilia (membro stabile)

Giovanni Ludovisi ORT – Orchestra della Toscana, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino – Opera di Firenze, Accademia Nazionale di Santa Cecilia

FLAUTI

Laura Pou Cabello * Royal Concertgebouw Orchestra, MCO – Mahler Chamber Orchestra, MusicAeterna (primo flauto)

Yuri Guccione Turku Philharmonic Orchestra (primo flauto), Accademia Teatro alla Scala (primo flauto), Placard Wind Quintet

OBOI

Sebastian Gimeno Balboa * Orquesta Sinfónica de Castilla y León (primo oboe – membro stabile), Conservatorio Superior de Salamanca (professore di oboe)

Gianluca Tassinari Teatro Bellini di Catania (primo oboe), Norwegian Chamber Orchestra (primo oboe), Norwegian National Opera Orchestra (primo oboe)

CLARINETTI

Daniel González Penas * MCO – Mahler Chamber Orchestra, MusicAeterna, Orquesta Sinfónica de Navarra (primo clarinetto)

Julija Vrabec MYO – Mediterranean Youth Orchestra, Ljubljana International Orchestra, “A Vista” Clarinet Quartet

FAGOTTI

Andrea Cellacchi * Royal Concertgebouw Orchestra (primo fagotto – membro stabile)

Giorgio Bellò Münchner Philharmoniker, Orchestra Mozart, EUYO – European Union Youth Orchestra

CORNI

Natalino Ricciardo * Conservatorio “G. Verdi” di Torino (docente di corno), Teatro alla Scala (primo corno), Festival Strings Lucerne

Mirko Landoni Accademia Nazionale di Santa Cecilia (membro stabile)

Elia Venturini ORT – Orchestra della Toscana (primo corno), Filarmonica della Scala, OPV – Orchestra di Padova e del Veneto

Gianni Calonaci Teatro Alla Scala, Orchestra Sinfonica di Milano “G. Verdi”, Ensemble LaBarocca

TROMBE

Jure Gradišnik * Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena RTV (prima tromba – membro stabile), Teatro Nazionale sloveno di Opera e balletto (prima tromba), Accademia di musica dell’Università di Lubiana (Professore di tromba)

Pietro Sciutto Orchestra Giovanile “L. Cherubini” (prima tromba), Orchestra I Pomeriggi Musicali, Orchestra Filarmonica Vittorio Calamani (prima tromba)

TROMBONE

Andrea Maccagnan * Accademia Nazionale di Santa Cecilia (primo trombone), Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro (docente di trombone)

TIMPANI

Biagio Zoli * Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai (timpanista stabile), Die Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, Estonian Festival Orchestra

** violino di spalla

* prime parti

Ci rivediamo a teatro...

INAUGURAZIONE STAGIONE SINFONICA 2022/23

PISTOIA | TEATRO MANZONI

venerdì **11 novembre 2022**

ORCHESTRA LEONORE

GIORGI – SOKOLOV

